

Codice A1615A

D.D. 20 luglio 2026, n. 536

OGGETTO: Decreto legislativo n. 152/2006, articolo 13, comma 1. Legge regionale n. 13/2023. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale ai fini dell'avvio della fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa al "Programma Pluriennale per la Montagna". Rettifica per mero errore materiale della Determinazione dirigenziale n. 535/A1615A/2026.



ATTO DD 536/A1615A/2026

DEL 20/07/2026

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1615A - Sviluppo della montagna

OGGETTO: OGGETTO: Decreto legislativo n. 152/2006, articolo 13, comma 1. Legge regionale n. 13/2023. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale ai fini dell'avvio della fase di scoping della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), relativa al "Programma Pluriennale per la Montagna". Rettifica per mero errore materiale della Determinazione dirigenziale n. 535/A1615A/2026.

Premesso che:

al fine di dare avvio alla fase di specificazione, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma Pluriennale per la Montagna della Regione Piemonte, volta a definire i contenuti e il livello di dettaglio del Rapporto ambientale, con determinazione dirigenziale n. 535 del 20 luglio 2026, si è provveduto a:

- approvare il "Rapporto Preliminare Ambientale del Programma pluriennale per la montagna della Regione Piemonte" riportato in Allegato A alla citata D.D. 535/A1615A/2026 per farne parte integrante e sostanziale;
- approvare il "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna", riportato in Allegato B alla citata D.D. 535/A1615A/2026 per farne parte integrante e sostanziale;
- dare atto che i due documenti sopracitati, a seguito della loro approvazione, sarebbero stati tempestivamente trasmessi al Settore regionale A1605B Valutazioni ambientali e procedure integrate, in quanto autorità regionale competente in materia di VAS.

Dato atto che, per mero errore materiale, l'Allegato B alla sopracitata determinazione non corrisponde alla versione definitiva del "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna".

Considerato che occorre pertanto, ai fini di una tempestiva trasmissione all'autorità regionale competente, riapprovare, nella sua versione definitiva, il sopracitato documento.

Ritenuto pertanto opportuno disporre, con il presente provvedimento, l'approvazione della versione definitiva del "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna" che si riporta in Allegato 1 alla presente determinazione, in sostituzione del "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna" riportato in Allegato B alla sopracitata Determinazione dirigenziale n. 535/A1615A/2026.

Ritenuto altresì opportuno confermare, per le restanti parti, quanto disposto con la D.D. n. 535/A1615A/2026.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente;
- " il Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norma in materia ambientale";
- il Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norma in materia ambientale";
- le Legge Regionale n. 13 del 19 luglio 2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 41-8374 del 29 marzo 2024 che concerne l'approvazione della composizione dell'Organo tecnico regionale;
- l'art. 16 della Legge Regionale n. 23 del 28 luglio 2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "Decreto Trasparenza";
- la Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- la Legge n. 131 del 12 settembre 2025 "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 121 del 11 maggio 2026 recante il "Regolamento sui criteri per la classificazione dei Comuni montani";
- la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 826-6658 del 12 maggio 1988 "Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina depressa, collina e pianura";
- la Legge Regionale n. 14 del 5 aprile 2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1-6542 del 27 febbraio 2023 "Approvazione del primo documento di Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3-2182/2026/XII del 30 Gennaio 2026

"Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2026-2028, ai sensi del Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021.";

determina

per tutto quanto in premessa riportato e che qui si intende integralmente richiamato, al fine di dare avvio alla fase di specificazione, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma Pluriennale per la Montagna della Regione Piemonte, volta a definire i contenuti e il livello di dettaglio del Rapporto ambientale:

- di approvare la versione definitiva del "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna" che si riporta in Allegato 1 alla presente determinazione, in sostituzione del "Documento Preliminare del Programma Pluriennale per la Montagna" riportato in Allegato B alla Determinazione dirigenziale n. 535/A1615A/2026;
- di confermare, per le restanti parti, quanto disposto con la Determinazione dirigenziale n. 535/A1615A/2026.

Avverso la presente determinazione dirigenziale è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di sessanta giorni dalla data d'avvenuta pubblicazione o della piena conoscenza del presente atto, oppure ricorso straordinario al Presidente del Consiglio di Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

IL DIRIGENTE (A1615A - Sviluppo della montagna)
Firmato digitalmente da Stefano Caon

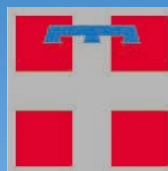
Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. All_1_-_Documento_Preliminare_PPM.pdf

Allegato



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento



**REGIONE
PIEMONTE**

PROGRAMMA PLURIENNALE PER LA MONTAGNA

Documento preliminare



Nuova Residenzialità



Attrattività



**Adattamento al
cambiamento climatico**

Indice del documento

Premessa: la finalità del documento.....	3
1. Il contesto europeo delle politiche per la montagna.....	4
2. La normativa statale alla luce delle recenti riforme.....	6
3. La normativa regionale piemontese.....	7
3.1 La Strategia regionale sulla montagna.....	9
3.2 Le strategie transfrontaliere elaborate nel contesto del Programma Interreg ALCOTRA.....	10
4. Il contesto territoriale della montagna piemontese: criticità e sfide.....	11
4.1 Le fragilità strutturali e vulnerabilità territoriali.....	11
4.2 Il potenziale delle risorse a disposizione.....	12
5. Il contesto istituzionale, di governance e le strategie locali.....	13
6. Le risorse e gli strumenti finanziari disponibili.....	15
7. L'evoluzione attesa del clima: le montagne come <i>hotspot</i> del cambiamento climatico e gli effetti sul territorio.....	16
8. La visione: obiettivi strategici per la montagna del futuro.....	21
Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento.....	21
Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori.....	22
Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori.....	22
Gli obiettivi trasversali.....	23
9. Gli obiettivi per ambito settoriale di intervento e le azioni programmate.....	26
10. Il monitoraggio del Programma.....	33

Premessa: la finalità del documento

La montagna piemontese rappresenta una componente strutturale dell'identità territoriale regionale e **svolge funzioni di interesse strategico** per l'intero sistema territoriale del Piemonte, sotto il profilo ambientale, economico, sociale e culturale.

Oltre a costituire un patrimonio paesaggistico e identitario di primaria rilevanza, i territori montani **assicurano servizi ecosistemici essenziali**, contribuendo alla tutela delle risorse naturali, alla regolazione idrogeologica, alla conservazione della biodiversità, alla gestione delle risorse forestali e idriche e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La montagna svolge inoltre un ruolo rilevante nel mantenimento di attività economiche tradizionali e innovative, nella fruizione turistico-sportiva e nella salvaguardia del patrimonio culturale materiale e immateriale delle comunità locali.

Accanto a tali funzioni strategiche, le aree montane piemontesi sono interessate, seppur con intensità e caratteristiche differenziate a seconda dei contesti territoriali, da **dinamiche di lungo periodo** che ne condizionano le prospettive di sviluppo. Tra queste assumono particolare rilievo il calo e l'invecchiamento della popolazione, la rarefazione dei servizi essenziali, le fragilità infrastrutturali e di accessibilità, la limitata diversificazione delle opportunità occupazionali e la crescente esposizione agli effetti del cambiamento climatico, che amplifica fenomeni di rischio naturale e vulnerabilità territoriale. Tali dinamiche non interessano in modo uniforme l'intera montagna piemontese, ma si manifestano con intensità differenti in relazione alle caratteristiche geografiche, socioeconomiche e insediative dei territori.

Un altro aspetto critico è inoltre rappresentato dal cosiddetto "paradosso strategico": mentre negli ultimi anni sono state elaborate numerose strategie regionali, locali e comunitarie, spesso tali strumenti non riescono a **tradursi in azioni concrete**. Spesso si registra, infatti, una sovrabbondanza di piani senza una visione unitaria né una governance capace di coordinarli efficacemente e renderli sinergici. Tale situazione genera sprechi di risorse, duplicazioni di interventi e ritardi nell'attuazione delle priorità individuate.

In questo contesto, il **Programma Pluriennale per la Montagna (PPM)**, in coerenza con il quadro normativo europeo, nazionale e regionale, con la Strategia per le Montagne del Piemonte (2023) e in raccordo con i principali strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, costituisce il **principale strumento di indirizzo strategico delle politiche regionali rivolte alla montagna**, identificando anche le azioni che permettono la realizzazione concreta di quanto contenuto nei documenti programmatici.

Il Programma assume una **prospettiva integrata di sviluppo territoriale**, orientata al rafforzamento della resilienza delle comunità e dell'intero sistema locale, alla coesione territoriale e alla valorizzazione delle specificità ambientali, economiche e culturali della montagna piemontese in funzione di uno sviluppo sostenibile di tale area.

Al fine di strutturare la strategia da seguire nella programmazione dei finanziamenti futuri, **il Programma Pluriennale individua alcuni obiettivi strategici e priorità** che costituiscono la base dello sviluppo socio-economico della montagna. Attraverso uno schema che mette in collegamento i macroobiettivi considerati con i settori tematici, la finalità del programma è quella di agire in modo incisivo sulle più rilevanti criticità del sistema montagna piemontese, intervenendo maggiormente sui temi legati ai settori chiave, tenendo conto delle interazioni tra le diverse materie e le componenti che caratterizzano un territorio complesso ed eterogeneo.

La Regione Piemonte ha ritenuto strategico avviare, nel primo trimestre del 2026, il percorso di predisposizione del Programma pluriennale per la montagna **in parallelo a quello di costruzione del terzo Stralcio della [Strategia regionale sui cambiamenti climatici](#)** (SRCC) dedicato proprio ai territori montani piemontesi.

L'opportunità di sviluppare in modo coordinato questi due documenti trova ragione:

- nel fatto che i territori montani in Piemonte costituiscono il 51,5% della superficie regionale e che negli stessi è localizzato il 41,4% dei Comuni piemontesi;
- nelle trasformazioni che attendono i territori montani legate in larga misura ai cambiamenti climatici già in atto e che si prevede impattino, nei prossimi anni e decenni, in maniera più rilevante proprio su queste aree maggiormente vulnerabili, tanto da essere individuati quale vero e proprio **“hotspot” dei cambiamenti climatici**.

Sotto questo secondo punto di vista, le montagne piemontesi sono già oggi soggette a cambiamenti profondi, con dinamiche che si attendono rapide soprattutto a medio termine.

Lo “Stralcio montagna” della SRCC avrà dunque la finalità di elaborare e analizzare gli scenari climatici a breve, medio e lungo termine, di individuare i rischi e i fattori di vulnerabilità più rilevanti e di fornire valutazioni sulle azioni di mitigazione e, soprattutto, di **adattamento dei territori** che, con il concorso dell'analisi del contesto socio-economico, **concorreranno a individuare interventi concreti** che saranno previsti, tra gli altri, dal presente Programma pluriennale, corredati dall'orizzonte temporale di attivazione, dalle risorse disponibili e/o da individuare all'interno dei Programmi europei e dei fondi statali.

1. Il contesto europeo delle politiche per la montagna

Nel quadro delle politiche europee, i territori montani sono riconosciuti come contesti caratterizzati da peculiari condizioni geografiche, ambientali e insediative, che incidono sulle opportunità di sviluppo e sull'accessibilità ai servizi. Pur in assenza di una politica europea specificamente dedicata alla montagna, l'Unione Europea interviene a sostegno di questi territori attraverso **un insieme articolato di politiche settoriali e territoriali** che ne riconoscono le condizioni di fragilità, ma anche il valore strategico sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Nel perimetro del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), l'Unione si impegna a ridurre il divario tra i livelli di

sviluppo delle varie regioni, prestando particolare attenzione alle regioni che presentano svantaggi naturali o demografici severi e permanenti, tra cui le aree montane.

Un riferimento centrale è rappresentato dalla **politica di coesione europea**, che include le aree montane tra i territori caratterizzati da svantaggi geografici permanenti e da esigenze di riequilibrio territoriale. In questa prospettiva, i fondi della politica di coesione e gli altri strumenti finanziari europei costituiscono un supporto rilevante per promuovere competitività, innovazione, accessibilità, resilienza territoriale e qualità della vita delle comunità locali, favorendo il superamento dei divari territoriali.

Un ruolo altrettanto significativo è inoltre svolto dalla **Politica Agricola Comune (PAC)**, che riconosce le limitazioni naturali permanenti proprie dei territori montani e prevede misure specifiche di sostegno alle attività agricole e zootecniche esercitate in condizioni morfologiche e climatiche sfavorevoli.

In particolare, i pagamenti destinati alle aree soggette a vincoli naturali rappresentano uno strumento essenziale per contrastare l'abbandono delle superfici agricole, sostenere la gestione attiva del territorio e contribuire al mantenimento della presenza antropica nei contesti più fragili, fra cui diverse aree montane.

Negli ultimi anni, le **strategie europee** hanno inoltre attribuito crescente centralità ai territori montani nel quadro della transizione ecologica e dell'adattamento climatico. In un contesto di riscaldamento globale con conseguente scioglimento accelerato dei ghiacciai, potenziale scarsità idrica a valle e crisi dei modelli basati sul tradizionale turismo invernale, indirizzi normativi e strategici come il [Green Deal europeo](#), la [Strategia europea per la biodiversità al 2030](#), la [Strategia forestale dell'Unione Europea](#) e le **politiche di adattamento ai cambiamenti climatici** riconoscono il ruolo delle montagne nella conservazione degli ecosistemi, nella tutela delle risorse idriche, nello stoccaggio del carbonio, nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella mitigazione dei rischi naturali. Nella prospettiva della neutralità climatica al 2050, prevista dalla Normativa europea sul clima del 2021, le aree montane sono identificate come asset strategici.

Occorre anche sottolineare che a livello europeo è stata approvata la [Nature Restoration Law](#) (NRL), il cui regolamento è entrato in vigore nell'agosto 2024. Questa norma ha associato la nozione di "conservazione" della natura a quella del suo "restauro", prevedendo obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il maggior potenziale di cattura e stoccaggio del carbonio e per prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali. Per quanto riguarda, nello specifico, le aree montane italiane, la NRL introduce obiettivi specifici per il **ripristino di praterie alpine, foreste e corsi d'acqua**, aumentando la **connettività ecologica** e favorendo la conservazione delle **specie endemiche** e la **qualità funzionale degli ecosistemi**.

Parallelamente, il quadro europeo promuove **approcci territoriali integrati e multilivello**, fondati sulla cooperazione tra istituzioni, attori locali e comunità territoriali. In tale ambito assumono particolare rilevanza gli strumenti di sviluppo locale partecipativo, quali l'[approccio LEADER](#) gestito dai Gruppi di

Azione Locale (GAL) e le **strategie territoriali integrate**, i [programmi di cooperazione territoriale europea \(Interreg\)](#), nonché le strategie macroregionali, tra cui assume particolare importanza per il Piemonte la [Strategia Macroregionale Alpina EUSALP](#), orientata al rafforzamento della competitività, della sostenibilità e della governance dei territori alpini.

Infine, la [Convenzione delle Alpi](#), sottoscritta dagli otto paesi alpini europei, contiene i principi guida per una vita sostenibile nelle Alpi, ora e in futuro, costituendo la base giuridica per la salvaguardia dei sensibili ecosistemi alpini, delle identità culturali regionali, del patrimonio e delle tradizioni delle Alpi. Attraverso il suo Programma di Lavoro Pluriennale 2023-2030, la Convenzione persegue la visione secondo la quale le Alpi dovranno essere una regione modello per un futuro sostenibile, basandosi sulle priorità tematiche legate a biodiversità ed ecosistemi, al cambiamento climatico e alla qualità della vita.

2. La normativa statale alla luce delle recenti riforme

Il quadro normativo statale in materia di montagna si è progressivamente sviluppato a partire dal **riconoscimento della specificità dei territori montani** e della necessità di promuoverne tutela, presidio territoriale e sviluppo socioeconomico. Un riferimento fondamentale è rappresentato dalla [legge 97/1994](#), “*Nuove disposizioni per le zone montane*”, che ha costituito per lungo tempo il principale quadro di riferimento per le politiche nazionali rivolte alla montagna, definendo strumenti di sostegno alle economie locali, misure di valorizzazione territoriale e forme di gestione associata delle funzioni comunali attraverso le Comunità montane.

Nel corso degli ultimi decenni, il sistema di governance della montagna è stato profondamente ridefinito dalle riforme istituzionali e territoriali intervenute a livello nazionale. La **riforma del Titolo V** della Costituzione ha rafforzato il ruolo delle Regioni nella programmazione e nell’attuazione delle politiche territoriali, attribuendo maggiore rilevanza alla dimensione regionale nella definizione delle strategie di sviluppo locale. Parallelamente, il **riordino degli Enti locali** ha inciso sugli assetti istituzionali della montagna, modificando funzioni e organizzazione delle Comunità montane e favorendo, in molte realtà regionali, l’evoluzione verso nuove forme associative, quali le **Unioni Montane** di Comuni.

A tale evoluzione istituzionale si è affiancato un progressivo ampliamento degli strumenti di policy rivolti ai territori montani, anche in connessione con il quadro europeo delle politiche di coesione. In particolare, la [Strategia Nazionale per le Aree Interne \(SNAI\)](#) ha introdotto un approccio integrato orientato al rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) e alla promozione di traiettorie locali di sviluppo, mentre il [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#) ha attivato investimenti significativi nei campi della transizione ecologica, della digitalizzazione, dell’accessibilità, della sanità territoriale e della resilienza infrastrutturale, con effetti rilevanti anche per i territori montani.

Negli anni più recenti, il tema della montagna ha assunto una rinnovata centralità nel dibattito nazionale, anche alla luce degli effetti del **cambiamento climatico**, della **crisi demografica** che interessa numerosi territori periferici e della crescente attenzione verso la sostenibilità allo sviluppo e la resilienza territoriale. In questo contesto si collocano strumenti e iniziative quali il [Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane](#) (FOSMIT), la promozione delle [Green Communities](#), le misure per il rafforzamento della residenzialità e dei servizi essenziali, la [Strategia Forestale Nazionale](#) e gli interventi finalizzati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e all'adattamento climatico.

Una riforma innovativa e dirompente è quella, assai recente e in corso di progressiva attuazione, contenuta nella [legge n. 131/2025](#), recante *“Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane”* (cd. **nuova legge quadro montagna**), che aggiorna il quadro normativo nazionale introducendo un approccio maggiormente integrato alle politiche per la montagna e prevedendo una **nuova classificazione nazionale dei Comuni montani**. La riforma rafforza il riconoscimento della montagna quale ambito strategico di interesse nazionale, promuovendo una maggiore integrazione tra politiche settoriali, il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali, il sostegno ai servizi di cittadinanza, alle economie locali e alla multifunzionalità dei territori, nonché la valorizzazione delle risorse ambientali e forestali e il contrasto ai fenomeni di spopolamento.

Al di là di alcune criticità legate alla nuova classificazione dei Comuni montani, la Legge 131/2025 introduce la **Strategia per la Montagna Italiana** (SMI) come strumento per individuare le priorità e le direttive delle politiche a favore delle zone montane, con un orizzonte temporale triennale, che dovrà agire in un'ottica di complementarità e sinergia tra le varie strategie territoriali citate in precedenza.

Nel complesso, le recenti evoluzioni normative evidenziano il progressivo superamento di una visione prevalentemente compensativa delle politiche per la montagna, storicamente orientata alla riduzione degli svantaggi territoriali, a favore di un approccio maggiormente incentrato sulla **valorizzazione delle risorse locali, sulla sostenibilità ambientale, sul rafforzamento della resilienza territoriale e sulla costruzione di nuove traiettorie di sviluppo** per i territori montani, in coerenza con quanto contenuto all'interno delle politiche per la montagna a livello europeo.

3. La normativa regionale piemontese

Preliminarmente all'individuazione dei nuovi obiettivi e interventi regionali per la montagna, occorre innanzitutto identificare il territorio di riferimento.

A livello piemontese, il principale provvedimento normativo è rappresentato, da quasi 40 anni, dalla Deliberazione del Consiglio Regionale (DCR) n. 826-6658/1988 del 12 maggio 1988 avente come oggetto la **“Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina depressa, collina e pianura”**.

Per quanto riguarda le “terre alte”, la DCR 826-6658/1988 effettua una distinzione tra Comuni montani e parzialmente montani; per questi ultimi, è inoltre indicato il Foglio di mappa catastale specificamente classificato come montano. All'interno dei confini regionali sono stati classificati 504 comuni come totalmente montani, mentre quelli classificati come parzialmente montani sono 37.

L'elenco contenuto nella D.C.R. del 1988 costituisce il **principale riferimento per le politiche regionali sulla montagna**. Nel corso degli anni, tale elenco è stato recepito all'interno della Programmazione regionale dei Fondi SIE, in particolare nei Programmi di Sviluppo Regionale (PSR) e nell'attuale Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, con l'obiettivo di incentivare le aree rurali svantaggiate di montagna. L'elenco aggiornato dei Comuni, con la relativa classificazione per zona altimetrica prevalente (Montagna, Collina, Pianura), è consultabile nell'[Allegato 5A della versione vigente del CSR 2023-27](#).

A seguito di unioni e fusioni di comuni e di modifiche normative, nel 2025 i comuni interamente montani piemontesi risultano essere 482, ai quali si aggiungono 7 comuni definiti prevalentemente montani e altri 33 comuni che sono solo in parte montani.

Come precedentemente riportato nel paragrafo relativo alla normativa statale, la Legge n. 131/2025 ha previsto all'art. 2, c. 1, l'adozione di un Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri per la definizione dei criteri per la classificazione dei comuni montani ai quali si applicano le disposizioni della legge stessa, in base ai parametri altimetrico e della pendenza.

Nella Gazzetta Ufficiale del 7 luglio 2026 è stato pubblicato il [D.P.C.M. 11 maggio 2026, n. 121](#), recante il **“Regolamento sui criteri per la classificazione dei Comuni montani”**, contenente criteri uniformi a livello nazionale per individuazione dei territori montani e con il quale viene approvato il nuovo elenco dei Comuni classificati montani a livello statale.

Sul territorio piemontese, in base alla nuova classificazione, i comuni montani diventano 558. Utilizzando i collegamenti sottostanti, è possibile visionare le cartografie relative alla classificazione regionale vigente, utilizzata per la programmazione regionale e per la politica di sviluppo rurale, e alla nuova classificazione statale, permettendo un confronto territoriale immediato.

- [classificazione regionale vigente dei Comuni montani \(DCR 826/6658 del 1988\)](#);
- [nuova classificazione statale ex D.P.C.M. 11/05/2026, n. 121](#).

Sulla base della nuova classificazione statale, si ha la seguente situazione complessiva:

- il Piemonte è la regione italiana con il maggiore numero di comuni classificati montani a livello statale (558 su un totale di 3.715, in termini percentuali il 15,02%);
- rispetto alla classificazione regionale vigente, i Comuni montani incrementano da 505 (tra totalmente montani e parzialmente montani) a 558;

- 27 Comuni oggi classificati montani a livello regionale non lo sono a livello statale, mentre 76 Comuni oggi non classificati montani a livello regionale saranno classificati montani a livello statale.

E' bene evidenziare che la classificazione regionale sulla base della DCR 826-6658/1988 rimane in vigore, anche a seguito dell'approvazione della nuova classificazione statale.

Al proposito si evidenzia che la legge 131/2025 ha previsto che:

- la classificazione dei comuni montani, disposta dal DPCM 121/2026, non si applica ai fini delle misure previste nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) e quindi ai correlati fondi (es. FEASR), nonché ai fini dell'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) per i terreni agricoli ubicati nei comuni montani, le quali continuano ad essere regolate dalle rispettive discipline di settore;
- le regioni, in attuazione della propria programmazione, definiscono le modalità di assegnazione degli stanziamenti del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), quota regionale.

Un secondo DPCM, la cui approvazione è prevista entro 90 giorni dall'adozione del DPCM 121/2026, dovrà definire definiti i criteri per l'individuazione, nell'ambito dell'elenco dei comuni montani del DPCM stesso, di un secondo elenco dei comuni destinatari delle misure di sostegno previste dai capi III, IV e V della legge 131/2025 (es. crediti d'imposta per personale sanitario e scolastico e nuove piccole e micro imprese nei comuni montani). Questo secondo elenco sarà definito applicando parametri geomorfologici del DPCM 121/2026 e parametri socioeconomici, che tengano conto delle specificità e finalità di ciascuna delle nuove Misure di incentivazione previste dalla legge stessa, finanziate con il FOSMIT, quota statale.

In ragione della rilevanza territoriale, ambientale e socioeconomica della montagna nel contesto piemontese, la Regione Piemonte ha inoltre sviluppato nel tempo un quadro di politiche specificamente orientato alla tutela, valorizzazione e promozione dello sviluppo dei territori montani. Il principale riferimento normativo regionale è rappresentato dalla [legge regionale 14/2019](#), *“Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna”*, che costituisce la **legge quadro regionale sulla montagna** e ridefinisce in maniera organica gli strumenti di governance e le finalità delle politiche regionali rivolte alla montagna.

La legge riconosce la montagna quale patrimonio strategico regionale e individua tra i propri obiettivi prioritari il contrasto ai processi di marginalizzazione territoriale, il mantenimento del presidio umano, il rafforzamento delle condizioni di attrattività e residenzialità, il sostegno allo sviluppo economico e occupazionale, la valorizzazione delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche, nonché il miglioramento dell'accessibilità ai servizi essenziali e il rafforzamento delle forme associative tra enti locali montani.

3.1 La Strategia regionale sulla montagna

In attuazione della legge regionale, la Regione Piemonte ha progressivamente consolidato strumenti di conoscenza, programmazione e coordinamento delle politiche per la montagna. In tale contesto si collocano l'istituzione dell'[Osservatorio regionale sulla Montagna](#), quale supporto tecnico-conoscitivo per l'analisi delle dinamiche territoriali e socioeconomiche, e la definizione della [Strategia per le Montagne del Piemonte](#), sviluppata in collaborazione con [IRES Piemonte](#) e costruita in coerenza con la [Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile](#) (SRSvS).

La Strategia Montagna regionale rappresenta il **quadro di indirizzo** volto a orientare in modo integrato le politiche regionali per i territori montani, individuando priorità e ambiti di intervento funzionali alla costruzione di traiettorie di sviluppo sostenibile. Tra i principali **temi strategici** assumono rilievo il rafforzamento dei servizi di cittadinanza, il contrasto allo spopolamento e alla fragilità demografica, la valorizzazione delle economie locali, la gestione sostenibile delle risorse naturali e forestali, l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'innovazione territoriale e digitale, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, nonché il rafforzamento della governance multilivello e delle capacità amministrative dei territori.

In questo quadro, il Programma Pluriennale per la Montagna (PPM) si configura quale strumento di programmazione e attuazione delle politiche regionali per la montagna, traducendo gli indirizzi strategici regionali in obiettivi, priorità e linee di intervento operative. La sua attuazione si integra inoltre con gli strumenti regionali di pianificazione territoriale e paesaggistica, in particolare il [Piano Territoriale Regionale](#) (PTR) e il [Piano Paesaggistico Regionale](#) (PPR), che riconoscono la montagna quale componente strutturale del sistema territoriale piemontese, attribuendole specifiche funzioni di tutela ambientale, equilibrio ecosistemico, presidio territoriale e valorizzazione paesaggistica.

3.2 Le strategie transfrontaliere elaborate nel contesto del Programma Interreg ALCOTRA

Nell'ambito della programmazione europea, il territorio montano regionale è interessato dal Programma Interreg [ALCOTRA](#), Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera, finanziato nell'ambito del FESR, che interessa le province piemontesi di Cuneo e Torino. Gli obiettivi del programma sono quelli di rispondere alle sfide ambientali, dinamizzare il sistema economico e sociale transfrontaliero e superare i principali ostacoli transfrontalieri grazie ad una cooperazione locale, integrata e inclusiva. La sfida dell'attuale corso della programmazione, 2021-2027, è di rispondere ai bisogni comuni delle popolazioni vicine dando vita a delle iniziative che rispettino le differenze e le similitudini culturali, il patrimonio culturale e contribuiscano all'obiettivo della digitalizzazione.

La strategia comune del programma individua le principali **sfide di sviluppo** del territorio alpino transfrontaliero, in considerazione delle disparità e delle disuguaglianze di carattere economico, sociale e territoriale, della necessità comune di investimenti, della complementarità e delle

sinergie con altri programmi e strumenti di finanziamento, degli insegnamenti tratti da esperienze di programmazioni passate.

Il programma si articola per priorità, basate su obiettivi trasversali per i territori alpini: ridare dinamicità economica alla zona, migliorare la conoscenza del territorio per rispondere alle sfide ambientali della montagna, sostenere la resilienza della popolazione alpina, tenere conto della specificità di alcune aree del territorio per prepararsi meglio alle sfide della resilienza e superare i principali ostacoli amministrativi.

4. Il contesto territoriale della montagna piemontese: criticità e sfide

4.1 Le fragilità strutturali e vulnerabilità territoriali

Come già in precedenza evidenziato, la montagna piemontese interessa oltre la metà del territorio regionale e comprende una pluralità di contesti caratterizzati da **elevata eterogeneità geografica, ambientale, insediativa ed economica**. Accanto ad ambiti maggiormente integrati con i principali sistemi urbani, caratterizzati da migliori condizioni di accessibilità, attrattività turistica e maggiore dinamismo economico, si riscontrano territori che presentano **elementi strutturali di fragilità e marginalità**, connessi alla scarsa consistenza demografica, alla limitata accessibilità e alla progressiva contrazione dei servizi.

Le [analisi](#) sviluppate nell'ambito dell'Osservatorio Regionale sulla Montagna evidenziano infatti come numerose aree montane piemontesi siano interessate da dinamiche di lungo periodo riconducibili allo **spopolamento** e all'**invecchiamento** della popolazione, fenomeni che incidono in maniera significativa sulla sostenibilità del sistema economico-insediativo locale e sulla capacità di mantenere servizi e funzioni di prossimità. In molti comuni montani si osservano, con intensità differenti, tendenze quali la riduzione della popolazione residente, un saldo naturale persistentemente negativo, l'aumento dell'indice di vecchiaia, la progressiva contrazione della popolazione in età attiva e la rarefazione dell'offerta dei servizi pubblici essenziali.

Tali dinamiche tendono a manifestarsi in misura più marcata nei territori montani periferici e meno accessibili, dove la ridotta dimensione demografica e la dispersione insediativa rendono più complesso il **mantenimento di servizi essenziali** quali istruzione, sanità, mobilità e servizi sociosanitari. La rarefazione dei servizi pubblici di prossimità può infatti alimentare ulteriormente i processi di marginalizzazione territoriale, riducendo l'attrattività residenziale e incidendo sulla capacità dei territori di trattenere popolazione e attività economiche.

A tali criticità si affiancano persistenti **carenze di natura infrastrutturale**. In particolare, in alcune aree montane permangono divari nella qualità dell'accessibilità fisica e nella diffusione delle **infrastrutture digitali**, fattori che possono limitare le opportunità di sviluppo economico, l'innovazione imprenditoriale, il lavoro da remoto e l'accesso ai servizi essenziali, inclusi quelli sanitari, scolastici e amministrativi.

Un ulteriore elemento di vulnerabilità riguarda gli effetti del **cambiamento climatico** (presidiati dall'[Osservatorio regionale sui Cambiamenti Climatici](#)), che interessano in modo particolarmente intenso i territori montani. L'aumento delle temperature medie, la riduzione della durata e della consistenza dell'innevamento, la maggiore intensità e frequenza degli eventi meteorologici estremi e l'accentuazione dei fenomeni di instabilità geomorfologica stanno progressivamente modificando gli equilibri ambientali, sociali ed economici delle aree alpine e appenniniche piemontesi.

L'abbandono di vaste porzioni di territorio un tempo utilizzate per attività di agricoltura ed allevamento, con la relativa perdita del sistema di forza lavoro e conoscenza che garantiva la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e delle opere infrastrutturali connesse, rende inoltre molti territori ancora più vulnerabili di fronte ai fenomeni sopracitati.

Queste trasformazioni incidono in particolare sulla disponibilità e gestione delle risorse idriche, sulla stabilità dei versanti e sulla sicurezza del territorio, sulla conservazione degli ecosistemi alpini, sulla sostenibilità delle attività agricole e forestali e sulla capacità di adattamento dei modelli turistici tradizionalmente legati alla risorsa neve. Al tempo stesso, tali cambiamenti rendono sempre più rilevante l'esigenza di **rafforzare la resilienza territoriale** e **promuovere processi di adattamento** capaci di valorizzare nuove opportunità di sviluppo sostenibile.

4.2 Il potenziale delle risorse a disposizione

Accanto agli elementi di fragilità e alle criticità strutturali che interessano parte dei territori montani, la montagna piemontese dispone di un insieme rilevante di risorse territoriali, ambientali, economiche e culturali che ne fanno un **ambito strategico per lo sviluppo regionale**. Le risorse naturali, forestali, idriche, paesaggistiche ed energetiche presenti nei territori montani costituiscono infatti un patrimonio di elevato valore, non solo per le comunità locali, ma per l'intero sistema regionale, contribuendo alla produzione di servizi ecosistemici essenziali, alla sicurezza territoriale e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione ecologica.

In questa prospettiva, assumono crescente rilevanza le opportunità connesse alla **valorizzazione sostenibile delle risorse locali** e al **rafforzamento delle economie territoriali**. Tra queste si collocano il consolidamento delle filiere forestali e del legno, la gestione sostenibile delle risorse energetiche rinnovabili (in primis idroelettriche e connesse alle biomasse forestali), il rilancio di modelli agricoli e zootecnici di qualità, la valorizzazione delle produzioni locali e delle economie di prossimità, nonché lo sviluppo di forme di turismo sostenibile e stagionalizzato, maggiormente integrate con le identità culturali e ambientali dei territori. La montagna mette a disposizione un capitale naturale di grande valore e con un ruolo centrale per recuperare attrattività; tale patrimonio va, però, oculatamente gestito in una prospettiva di disaccoppiamento tra la crescita economica e il consumo di risorse naturali. In una prospettiva di sviluppo territoriale sono, pertanto, da curare con particolare attenzione sia gli aspetti di tutela delle componenti ambientali quanto di valorizzazione dei servizi (ecosistemici) che tale capitale (in equilibrio) è in grado di garantire.

Le trasformazioni in atto nei **modelli residenziali e lavorativi** aprono inoltre nuove prospettive per la montagna piemontese. La diffusione del lavoro agile, il crescente interesse verso modelli di vita caratterizzati da maggiore qualità ambientale e il rafforzamento delle infrastrutture digitali possono infatti contribuire a sostenere nuove forme di residenzialità, temporanea o stabile, favorendo processi di ripopolamento delle valli e una maggiore attrattività dei territori montani, soprattutto nei contesti meglio dotati di servizi.

In questo quadro, una delle principali sfide delle politiche regionali consiste nel **rafforzare la capacità di resilienza, innovazione e attrattività** delle comunità e dei territori montani, promuovendo percorsi di sviluppo sostenibile capaci di coniugare tutela delle risorse ambientali, benessere delle popolazioni residenti e valorizzazione delle specificità territoriali. In tale prospettiva, la montagna non è soltanto un territorio da sostenere rispetto a condizioni di svantaggio, ma un contesto strategico in cui sperimentare modelli di sviluppo maggiormente equilibrati, resilienti e sostenibili.

5. Il contesto istituzionale, di governance e le strategie locali

La complessità dei territori montani e la natura multidimensionale delle sfide che li interessano richiedono **politiche capaci di integrare dimensioni ambientali, economiche, sociali e infrastrutturali attraverso approcci territoriali coordinati e coerenti**. In questa prospettiva, le politiche rivolte alla montagna si fondano necessariamente su un sistema di **governance multilivello**, basato sulla cooperazione tra istituzioni regionali, enti locali, soggetti pubblici e privati, attori economici, organizzazioni territoriali e comunità locali.

La capacità dei territori montani di costruire strategie condivise e attivare forme stabili di cooperazione rappresenta un'esperienza determinante per rafforzare l'efficacia delle politiche di sviluppo e la resilienza delle comunità locali. Le forme di associazionismo e cooperazione territoriale consentono di migliorare il coordinamento tra politiche settoriali, consolidare la capacità amministrativa e progettuale degli enti montani e accrescere la possibilità di accesso alle diverse risorse finanziarie regionali, nazionali ed europee.

Nel contesto piemontese, tale sistema di governance ha ancora necessità di un ulteriore investimento in termini di coordinamento che la Regione sta perseguendo anche attraverso il presente Programma, ma è già articolato attraverso una pluralità di strumenti istituzionali e strategie territoriali, che operano a diverse scale territoriali e con differenti finalità, sebbene accomunate dall'obiettivo dello sviluppo sostenibile dei territori montani, che concorrono a rafforzare la capacità di risposta alle fragilità strutturali e a valorizzarne le risorse di tale territorio. Di seguito vengono richiamate le **principali forme strutturate di cooperazione istituzionale e programmazione territoriale** che interessano la montagna piemontese.

a) Unioni Montane

Le [Unioni Montane](#) costituiscono il principale livello istituzionale di coordinamento territoriale delle politiche per la montagna in Piemonte e rappresentano una componente centrale del sistema di governance locale. Nate nell'ambito del riordino degli enti territoriali, esse svolgono **funzioni di gestione associata dei servizi e di coordinamento delle politiche territoriali**, contribuendo al rafforzamento della capacità amministrativa dei Comuni montani associati, spesso caratterizzati da ridotte dimensioni demografiche e organizzative. Attraverso l'esercizio associato di funzioni e servizi, le Unioni Montane favoriscono la cooperazione intercomunale, il coordinamento di progettualità di area vasta e una maggiore integrazione tra politiche territoriali, ambientali e di sviluppo locale. Rappresentano inoltre un interlocutore strategico per l'attuazione delle politiche regionali rivolte alla montagna e per l'accesso alle opportunità di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

[Cartografia delle Unioni Montane piemontesi](#)

b) GAL – Gruppi di Azione Locale

I Gruppi di Azione Locale (GAL), attivi nell'ambito dell'approccio europeo [LEADER](#), rappresentano strumenti consolidati di **sviluppo locale partecipativo** nei territori rurali e montani. Costituiti da **partenariati pubblico-privati**, i GAL promuovono strategie territoriali integrate attraverso il sostegno a progetti rivolti alle imprese locali, ai servizi di comunità, alla valorizzazione delle risorse territoriali e alla cooperazione tra territori. Nel contesto piemontese, l'esperienza maturata dai GAL ha contribuito in modo significativo al rafforzamento della capacità progettuale locale, alla costruzione di reti territoriali e alla sperimentazione di modelli di sviluppo fondati sulla partecipazione degli attori locali, sulla valorizzazione delle specificità territoriali e sull'innovazione delle economie rurali e montane.

[Cartografia relativa all'estensione dei GAL presenti sul territorio piemontese](#)

c) Strategia Nazionale per le Aree Interne

Le [Aree Interne piemontesi](#), aggregazioni di comuni limitrofi, coinvolte nella Strategia Nazionale per le Aree Interne ([SNAI](#)) costituiscono contesti prioritari di sperimentazione di politiche territoriali integrate rivolte ai territori caratterizzati da **maggiore perifericità e limitato accesso ai servizi essenziali**. L'approccio SNAI si fonda sul rafforzamento dei servizi di cittadinanza (istruzione, salute e mobilità) integrato con interventi di sviluppo locale finalizzati alla valorizzazione delle risorse territoriali e al rafforzamento della resilienza delle comunità. Nel corso dei cicli di programmazione, la Strategia ha favorito nei territori montani piemontesi una maggiore integrazione tra politiche settoriali e progettualità locali, promuovendo modelli di governance multilivello e processi di pianificazione costruiti a partire dai fabbisogni specifici dei territori.

[Cartografia relativa alle Aree Interne piemontesi](#)

d) Green Community

Le **Green Community** rappresentano una recente forma di cooperazione tra territori montani orientata alla gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali locali. Attivate su due diversi

bandi, sia attraverso le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ([PNRR](#)), sia mediante strumenti regionali di finanziamento, promuovono strategie territoriali incentrate sulla valorizzazione del capitale naturale, sull'autonomia energetica, sulla gestione sostenibile delle risorse forestali e idriche, sulla promozione delle filiere locali e sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Per i territori montani piemontesi, le Green Community rappresentano un'opportunità di sperimentazione di **modelli innovativi di cooperazione territoriale e di sviluppo sostenibile**, fondati sull'integrazione tra tutela ambientale, sviluppo economico locale e rafforzamento della resilienza delle comunità.

[Cartografia delle 4 Green Communities finanziate con il PNRR nel 2022](#)

[Cartografia delle 12 Green Communities finanziate con il FOSMIT regionale](#)

6. Le risorse e gli strumenti finanziari disponibili

Le politiche per la montagna si fondano sull'integrazione di una **pluralità di strumenti finanziari** riconducibili ai diversi livelli istituzionali (europeo, nazionale e regionale) che, con finalità e modalità differenti, concorrono al sostegno dello sviluppo dei territori montani.

In tale contesto, il coordinamento e l'integrazione delle diverse fonti di finanziamento rappresenta una condizione essenziale per garantire efficacia, continuità e coerenza agli interventi, evitando frammentazioni programmatiche e favorendo un utilizzo più strategico delle risorse disponibili.

Una quota rilevante delle opportunità finanziarie deriva dai fondi europei e dagli strumenti connessi alla politica di coesione e alla Politica Agricola Comune ([PAC](#)). In particolare, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ([FEASR](#)), attuato attraverso il Complemento per lo Sviluppo Rurale ([CSR 23-27](#)) della Regione Piemonte, sostiene interventi rivolti all'agricoltura montana, alla gestione forestale, alla tutela ambientale, alle filiere territoriali e alla vitalità delle aree rurali e montane. A tali risorse si affiancano ulteriori strumenti europei e programmi di cooperazione territoriale che possono contribuire al rafforzamento della competitività e della resilienza dei territori montani.

Sul piano nazionale, un ruolo centrale è assunto dal Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane ([FOSMIT](#)), principale strumento statale dedicato alle politiche per la montagna. Il Fondo sostiene interventi orientati al rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza, alla promozione della residenzialità, allo sviluppo economico locale, alla valorizzazione delle risorse territoriali e alla tutela ambientale, con particolare attenzione alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla resilienza dei territori.

Un contributo significativo è inoltre derivato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ([PNRR](#)), che ha attivato linee di investimento con effetti diretti o indiretti per i territori montani, in particolare nei campi della digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi, della transizione ecologica, della tutela del territorio e della mitigazione del rischio idrogeologico, della valorizzazione del patrimonio rurale e paesaggistico e dello sviluppo delle Green Communities.

A tali strumenti si affiancano ulteriori risorse nazionali rivolte ai territori montani e periferici, tra cui quelle dedicate alla Strategia Nazionale per le Aree Interne ([SNAI](#)), alla difesa del suolo, alla gestione forestale, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla valorizzazione delle aree rurali.

Un'importante fonte di finanziamento sarà costituita, nei prossimi anni, dalle risorse derivanti dalla **nuova programmazione europea**, la quale avrà un'orizzonte temporale 2028-2034.

Nel contesto regionale, il [Fondo regionale per la montagna](#) (art.11 LR 14/2019) rappresenta il principale strumento finanziario dedicato allo svolgimento, da parte delle Unioni Montane, delle funzioni loro attribuite dall'ordinamento statale e regionale, tra le quali quelle in materia di tutela, promozione e sviluppo della montagna. Il Fondo è ripartito tra le Unioni montane sulla base dell'estensione territoriale e alla popolazione residente, tenendo anche conto di alcuni criteri premianti che fanno riferimento alle principali situazioni di svantaggio. Esso è destinato, in primo luogo, a **sostenere il funzionamento di base delle Unioni Montane** e a **retribuire il loro personale dipendente**. In secondo luogo, le risorse possono essere utilizzate in **investimenti sul territorio** da parte delle unioni, con una quota dedicata ad interventi funzionali allo sviluppo e ad attività di promozione della montagna (cd. "Programma annuale").

Gli interventi sono finalizzati al sostegno di iniziative volte alla promozione e alla salvaguardia del territorio montano, così come alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e delle attività economiche delle aree montane, poste in essere sia da enti pubblici e associazioni no profit, sia da iniziative di enti o privati che non trovano specifico supporto attraverso altri strumenti regionali di sostegno finanziario.

L'integrazione e il coordinamento tra le risorse

La pluralità delle fonti di finanziamento disponibili rende necessario rafforzare il coordinamento tra strumenti di policy, programmazione territoriale e politiche settoriali, al fine di evitare sovrapposizioni, dispersioni di risorse e frammentazione degli interventi in funzione dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile della montagna piemontese. In questa prospettiva, il Programma Pluriennale per la Montagna **assume una funzione strategica di orientamento e coordinamento**, finalizzata a indirizzare in modo integrato le risorse disponibili verso obiettivi condivisi e priorità territoriali coerenti.

Il Programma intende pertanto rappresentare il quadro di riferimento per promuovere progettualità territoriali di medio-lungo periodo, favorendo complementarità tra fonti finanziarie, maggiore efficacia degli investimenti e una più solida coerenza e integrazione tra politiche regionali, nazionali ed europee rivolte alla montagna piemontese.

Il programma si prefigge quindi finalità di indirizzo e coordinamento tra le diverse politiche settoriali regionali che si attuano nei territori montani e i relativi finanziamenti, con la regia del Settore regionale Sviluppo della Montagna, in modo da costruire coerenza di spesa tra i diversi fondi disponibili e i vari ambiti di intervento.

7. L'evoluzione attesa del clima: le montagne come *hotspot* del cambiamento climatico e gli effetti sul territorio

Negli anni recenti, è sempre più evidente come i territori montani europei rappresentino un **hotspot del cambiamento climatico**, in cui le criticità legate al riscaldamento globale e a tutti i fenomeni ad esso collegati appaiono amplificate e si manifestano in maniera più consistente. A testimonianza che la montagna piemontese è un ambiente diversificato e complesso anche le variabili climatiche mostrano andamenti non sempre sovrapponibili per area geografica considerata e per fascia altimetrica. Proprio per questo le indagini per caratterizzare l'evoluzione attesa del clima, utile per indirizzare l'azione politica regionale, sarà strutturata per aree geografiche e per fasce altimetriche definite e concordate temperando le diverse esigenze di conoscenza.

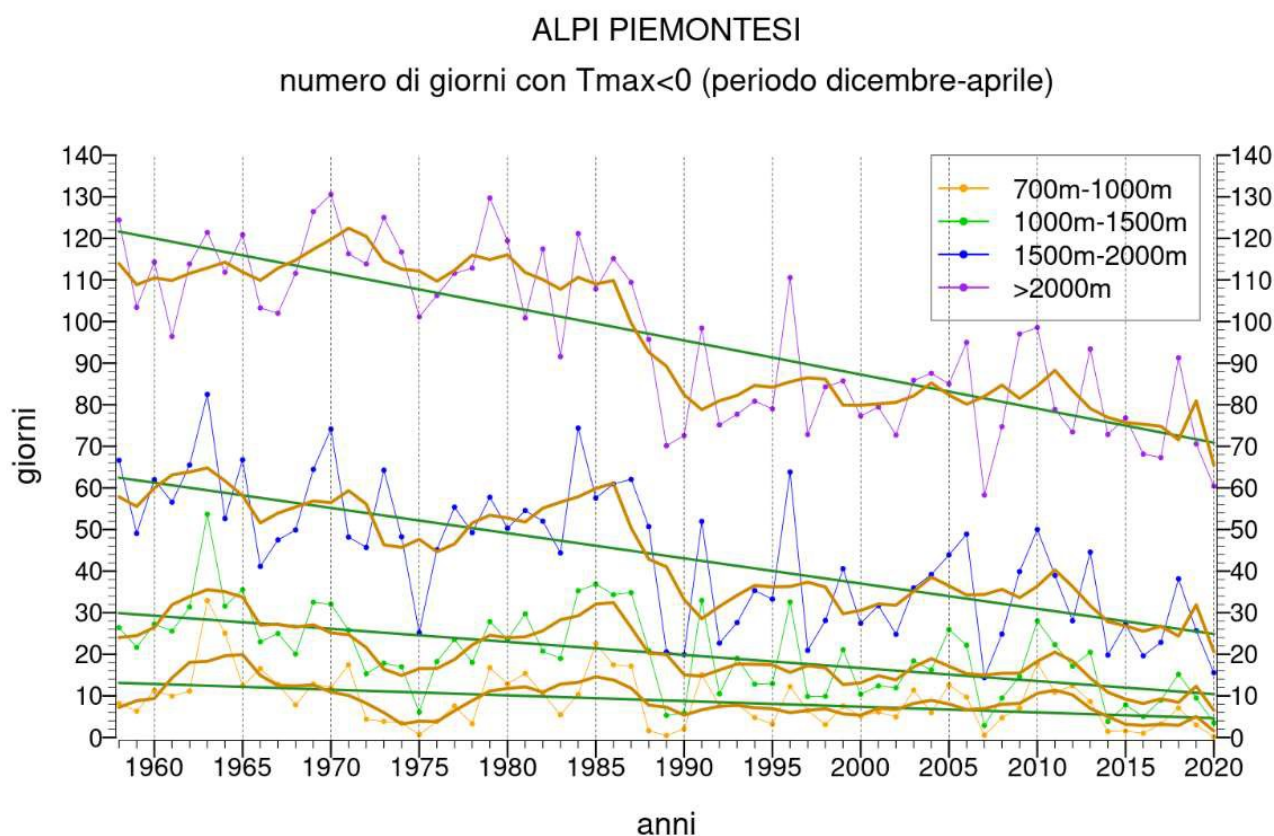
Negli ultimi decenni, alle quote montane, si assiste ad **un aumento delle temperature più marcato** rispetto a quanto avviene in pianura, specialmente durante le stagioni invernali, che risultano essere sempre meno fredde e nevose rispetto alle medie storiche. Anche un indicatore più specifico per le aree di pianura come le ondate di calore, se si considerano gli ultimi 60 anni, nel periodo estivo mostra già un aumento di durata anche nelle aree montane, con una prospettiva di ulteriore incremento nel futuro, creando nei prossimi decenni condizioni di disagio bioclimatico anche in quota.

La **risorsa idrica** a lento rilascio, rappresentata dalla neve e dal ghiaccio, è quella a subire maggiormente gli effetti del cambiamento climatico, dato che l'aumento delle temperature riduce via via sia i quantitativi delle precipitazioni nevose, sia la loro estensione, oltre alla loro permanenza al suolo.

Il riscaldamento che si è registrato negli ultimi decenni ha determinato un innalzamento della quota potenziale delle nevicate mediamente di circa 100 metri ogni 10 anni sull'arco alpino piemontese, con valori che arrivano a 130 metri lungo la fascia di confine, come evidenziato da ARPA Piemonte all'interno del rapporto "Cambiamenti climatici e professioni in montagna" del 16 ottobre 2025. Gli apporti di neve fresca sono complessivamente in diminuzione dagli anni '90 ad oggi, con una frequenza elevata di stazioni che presentano un **deficit di neve**, specialmente sotto i 1500 metri di quota.

In particolare, negli ultimi 30 anni, il settore della montagna piemontese dove la presenza di neve al suolo risulta essere particolarmente esigua sotto la quota di riferimento dei 1000 metri risulta essere in particolare quello Nord-Occidentale, mentre nelle aree montane più a Sud si registra una maggiore presenza di neve anche nelle aree di bassa montagna. Da questo si può desumere come **gli effetti del cambiamento climatico non siano uniformi e lineari** ma colpiscono in maniera differente le diverse aree geografiche regionali, a causa di fattori morfologici e dei cambiamenti dei regimi meteorologici già in atto.

A titolo esemplificativo, il grafico seguente riporta l'andamento nel tempo del numero di giorni con temperatura massima minore di zero, condizioni nelle quali non si ha scioglimento del manto nevoso. Il trend osservato è ampiamente decrescente a tutte le quote, in modo molto rilevante soprattutto alle quote più elevate.



Fonte: rapporto ARPA 16/10/2025

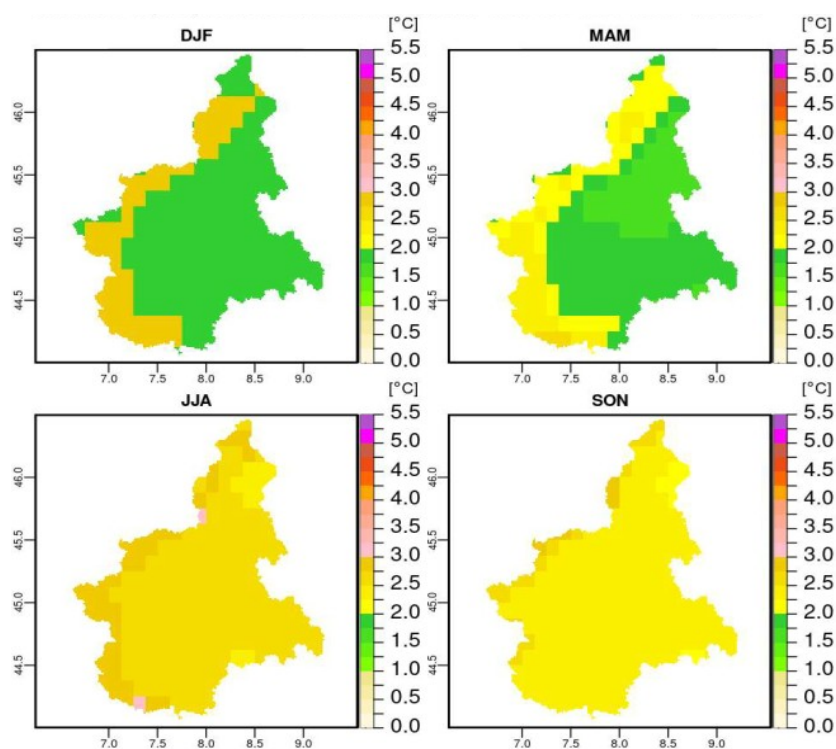
Al contempo tuttavia, negli ultimi anni stanno aumentando i **fenomeni estremi** come le tempeste, le grandinate e i temporali, i quali si verificano con maggiore frequenza e intensità nei territori alpini. Nonostante queste variazioni si stiano verificando in un periodo climatico troppo breve per essere considerate statisticamente significative, il loro appare già notevole e le proiezioni climatiche confermano questa tendenza anche per i prossimi decenni. Come già detto in precedenza, il territorio montano, spesso anche a causa dell'abbandono di vaste porzioni di territorio e di una generale mancanza di manutenzione ordinaria del reticolo idrografico, risente maggiormente degli impatti dei fenomeni intensi, come piccoli eventi alluvionali locali causati da forte piogge persistenti, le quali possono determinare fenomeni di versante con trasporto di materiale, frane e colate di fango qualora si verifichino in aree geologicamente delicate.

Alcuni dei settori fondanti dell'economia montana devono dunque necessariamente confrontarsi con le **criticità** del nuovo scenario climatico, con particolare riferimento agli sport invernali, che

hanno plasmato nel secolo scorso vasti territori con la creazione di stazioni sciistiche di ampie proporzioni. Il modello economico nelle stazioni sciistiche viene messo ora in discussione o, perlomeno, ridimensionato, dalla progressiva carenza di neve, la cui permanenza al suolo è tendenzialmente sempre più breve e relegata alle quote elevate, con il risultato che le stazioni sciistiche di bassa quota, pur con alcune differenze tra i vari ambiti geografici regionali, faticano a garantire un margine di reddito sufficiente, con ricadute negative sull'intero indotto generato.

Anche un settore chiave come **l'allevamento** è posto in difficoltà dall'aumento delle temperature nel periodo estivo: la carenza di precipitazioni nei mesi più caldi influisce sulla tenuta dei pascoli in quota, rendendo talvolta più corta la stagione dell'alpeggio, obbligando i pastori ad una discesa anticipata con le relative problematiche gestionali che da essa conseguono. Le stesse problematiche influiscono su un altro settore importante come quello dell'outdoor, coinvolgendo i presidi umani ad alta quota: **i rifugi**. La diminuzione degli accumuli nevosi e la fusione precoce delle riserve nivali mettono spesso in difficoltà l'approvvigionamento idrico dei rifugi in stagione inoltrata, obbligando la chiusura delle attività anzitempo, in una stagione sempre più caratterizzata da tempo stabile che, al contrario, favorirebbe la frequentazione fino all'inizio dell'autunno.

La figura riportata nel seguito illustra la previsione della variazione della temperatura media stagionale per il periodo 2041-2070 rispetto al trentennio 1976-2005, secondo lo scenario tendenziale RCP 8.5, considerato il più in linea rispetto alle emissioni attuali e il più verosimile, almeno fino a metà secolo. Dall'alto in basso e da destra a sinistra, sono riportate le quattro stagioni meteorologiche: inverno (DJF), primavera (MAM), estate (JJA) e autunno (SON).



Come si può osservare dall'elaborazione soprastante, l'attuale **tendenza dell'aumento delle temperature** è soltanto l'inizio di un processo che, si prevede, sarà progressivamente più accentuato nei prossimi decenni su tutto il territorio regionale, ma che colpirà in modo prevalente le aree alpine poste alle quote più elevate della nostra Regione. In particolare, le stagioni in cui il fenomeno sarà maggiormente accentuato sono proprio quelle relative ai periodi di maggiore frequentazione della montagna sia dal punto di vista turistico che da quello legato alle attività tradizionali, vale a dire l'inverno e l'estate, con la conseguente accentuazione delle problematiche citate al paragrafo precedente.

Una breve considerazione può essere fatta anche per il **pericolo relativo agli incendi**: le proiezioni climatiche attuali prevedono di avere condizioni stazionarie o di lieve diminuzione del pericolo di incendio sui settori montani e pedemontani, ma una maggiore variabilità climatica potrebbe comportare occasionalmente un aumento dei giorni interessati da un pericolo di incendi elevato. Le condizioni peggiori si verificheranno però durante l'estate, soprattutto nelle aree montane meridionali della regione, al confine con la Liguria, a causa del forte aumento della siccità e delle temperature, che favoriscono l'innescò di incendi con caratteristiche sempre più simili a quelli che si verificano in area mediterranea.

Tuttavia, insieme alle numerose criticità presenti, il cambiamento climatico in atto e previsto può offrire anche alcuni spunti per **nuove opportunità per i territori montani**, facendo leva sulla resilienza dei luoghi e sul patrimonio ambientale esistente. L'innalzamento delle temperature infatti può permettere oggi nuove possibilità in agricoltura, innalzando il limite della quota per alcune colture. Già ora esistono infatti alcuni esempi di agricoltura alpina di qualità che fino a pochi decenni fa erano incompatibili con il contesto climatico, come i vini di montagna prodotti nei terrazzamenti esposti a Sud di alcune vallate, oppure l'olivicoltura.

Il clima più mite nei territori alpini nei mesi primaverili ed autunnali può anche favorire l'allungamento della stagione turistica estiva, inserendosi in un contesto più ampio di ripensamento del modello turistico in montagna. La sfida, non facile, della **destagionalizzazione** del turismo in montagna può essere favorita proprio dall'ampliamento della finestra temporale sia per le attività "outdoor" in quota, sia per semplici soggiorni climatici. L'aumento delle presenze nei territori montani può essere un volano per il mantenimento delle attività economiche esistenti e per lo sviluppo di nuove opportunità lavorative, connesse all'ospitalità rurale e alle altre attività economiche presenti nei territori alpini.

Accanto al turismo, che costituisce comunque un fenomeno esclusivamente temporaneo, si può inoltre inserire un modello insediativo di più ampio orizzonte che garantisca la **residenzialità stabile**: l'attrattività delle aree alpine per i "migranti climatici". Visto infatti il notevole aumento delle temperature anche a bassa quota che rende difficilmente sostenibile la permanenza fisica nei mesi più caldi in alcune aree di pianura, si potrà assistere (e in alcuni casi avviene già oggi) ad una migrazione particolare, interna e "verticale", che contribuisce ripopolare le aree alpine che,

sebbene anch'esse sottoposte ad un aumento delle temperature, mantengono un ambiente più vivibile grazie a temperature massime meno elevate. Tale processo può essere poi ulteriormente favorito da fattori esterni al cambiamento climatico, come la i servizi di connettività e all'ampliamento delle possibilità di lavoro da remoto.

La seguente infografica, elaborata a cura di ARPA Piemonte, fornisce un quadro riassuntivo dei principali effetti connessi al cambiamento climatico relativamente al territorio regionale, con focus specifici dedicati alla montagna.



8. La visione: obiettivi strategici per la montagna del futuro

La **visione strategica** del Programma Pluriennale per la Montagna è finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile, equilibrato e duraturo dei territori montani, attraverso un approccio integrato che affronta in modo congiunto le principali sfide demografiche, economiche, ambientali e istituzionali che caratterizzano tali aree. Nei capitoli precedenti si è analizzata in maniera approfondita la normativa specifica per i territori montani ai diversi livelli amministrativi, al fine di individuare le corrette fonti di finanziamento e di identificare il modo migliore attraverso cui calare sui territori le opportunità esistenti.

Avendo a disposizione un quadro complessivo delle maggiori criticità presenti sui territori montani piemontesi, si è proceduto ad individuare alcune **linee programmatiche di intervento** che rispondono alle necessità individuate.

Il presente Programma pluriennale si articola in **tre obiettivi strategici**, declinati a loro volta in **Obiettivi specifici**, e in **due obiettivi trasversali**, che accompagnano e rafforzano l'attuazione dell'intero Programma.

Obiettivo strategico 1 – Favorire la residenzialità e contrastare lo spopolamento

Il primo obiettivo strategico mira a contrastare il progressivo declino demografico delle aree montane, creando le condizioni affinché **vivere e lavorare in montagna rappresenti una scelta sostenibile e attrattiva** per i residenti attuali e per nuovi abitanti. L'obiettivo riconosce che il mantenimento della popolazione costituisce il presupposto fondamentale per la vitalità economica, sociale e culturale dei territori montani.

A tale scopo, l'obiettivo si articola in quattro obiettivi specifici strettamente complementari:

- **1.1. Mantenimento e rafforzamento dei servizi essenziali e riduzione del divario nell'accesso ai servizi**, con interventi volti a garantire un'offerta adeguata di servizi sanitari, socio-assistenziali, educativi, di mobilità e di prossimità, riducendo le disparità rispetto ai territori urbani.
- **1.2. Rafforzamento delle politiche per la casa**, attraverso azioni orientate a favorire l'accesso all'abitazione, il recupero del patrimonio edilizio esistente e la disponibilità di soluzioni abitative adeguate alle esigenze dei residenti e dei nuovi nuclei familiari.
- **1.3. Riduzione del digital divide**, mediante il miglioramento delle infrastrutture digitali e della connettività, quale condizione essenziale per garantire pari opportunità di accesso ai servizi, favorire il lavoro a distanza, sostenere le imprese e incentivare nuove forme di residenzialità.
- **1.4. Attrazione di nuova residenzialità**, promuovendo iniziative rivolte a nuovi residenti, lavoratori, giovani, famiglie e professionisti interessati a insediarsi stabilmente nei territori montani, valorizzandone la qualità della vita e le opportunità offerte.

Obiettivo strategico 2 – Favorire l'attrattività dei territori

Il secondo obiettivo strategico è orientato a rafforzare la capacità competitiva dei territori montani, **sostenendone lo sviluppo economico e valorizzando le risorse locali, siano esse di natura sociale o ambientale, rispettando la dimensione della sostenibilità**. L'attrattività viene intesa non soltanto come capacità di attrarre investimenti, imprese e visitatori, ma anche come condizione per creare nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali, contribuendo indirettamente al mantenimento della popolazione residente migliorandone la qualità di vita.

L'obiettivo si sviluppa attraverso due obiettivi specifici:

- **2.1. Rafforzamento dell'imprenditorialità**, favorendo la nascita, il consolidamento e l'innovazione delle imprese, la diversificazione delle attività economiche e la valorizzazione delle filiere locali.
- **2.2. Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna**, migliorando la qualità dei servizi di supporto al sistema economico e l'offerta destinata a cittadini, turisti e fruitori del territorio.

L'efficacia di questo obiettivo è strettamente collegata agli obiettivi specifici **1.3 (Riduzione del digital divide)** e **1.4 (Attrazione di nuova residenzialità)**, che contribuiscono a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico, nonché all'obiettivo specifico **3.1 (Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio)**, dalla quale dipende la capacità dei territori montani di valorizzare il proprio patrimonio ambientale e paesaggistico quale elemento distintivo della propria competitività.

Obiettivo strategico 3 – Favorire la resilienza dei territori

Il terzo obiettivo strategico è finalizzato a rafforzare la capacità dei territori montani di affrontare le trasformazioni ambientali e climatiche, prevenire i rischi naturali e garantire una gestione sostenibile delle risorse territoriali. La resilienza rappresenta una condizione imprescindibile per assicurare la qualità della vita delle comunità locali e sostenere nel tempo le prospettive di sviluppo economico e sociale.

L'obiettivo si articola in tre obiettivi specifici:

- **3.1. Valorizzazione e tutela degli ecosistemi, del paesaggio e del territorio**, attraverso interventi di conservazione, gestione sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico.
- **3.2. Contrasto ai cambiamenti climatici**, promuovendo misure di mitigazione e adattamento, l'efficienza energetica e la diffusione di modelli di sviluppo sostenibili.

- **3.3. Prevenzione e protezione del territorio dai rischi**, con azioni rivolte alla riduzione della vulnerabilità rispetto ai rischi naturali, idrogeologici e ambientali e al rafforzamento della sicurezza delle comunità.

La priorità **2.2 (Rafforzamento dei servizi alle imprese e all'utenza esterna)** rappresenta un elemento di integrazione con questo obiettivo, poiché servizi efficienti e di qualità costituiscono un fattore essenziale per valorizzare il patrimonio territoriale e garantire una fruizione sostenibile delle aree montane.

Gli obiettivi trasversali

Accanto ai tre obiettivi strategici, il programma individua due obiettivi trasversali che ne rafforzano l'efficacia attuativa.

Il primo riguarda il **miglioramento della governance territoriale e multilivello**, attraverso il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni, enti locali, soggetti economici e sociali, la promozione di forme di programmazione integrata e il consolidamento delle capacità amministrative e progettuali alle scale territoriali adeguate. Una governance efficace rappresenta infatti la condizione necessaria per assicurare il coordinamento tra gli interventi, l'integrazione e la coerenza delle politiche e la massimizzazione degli effetti delle risorse investite.

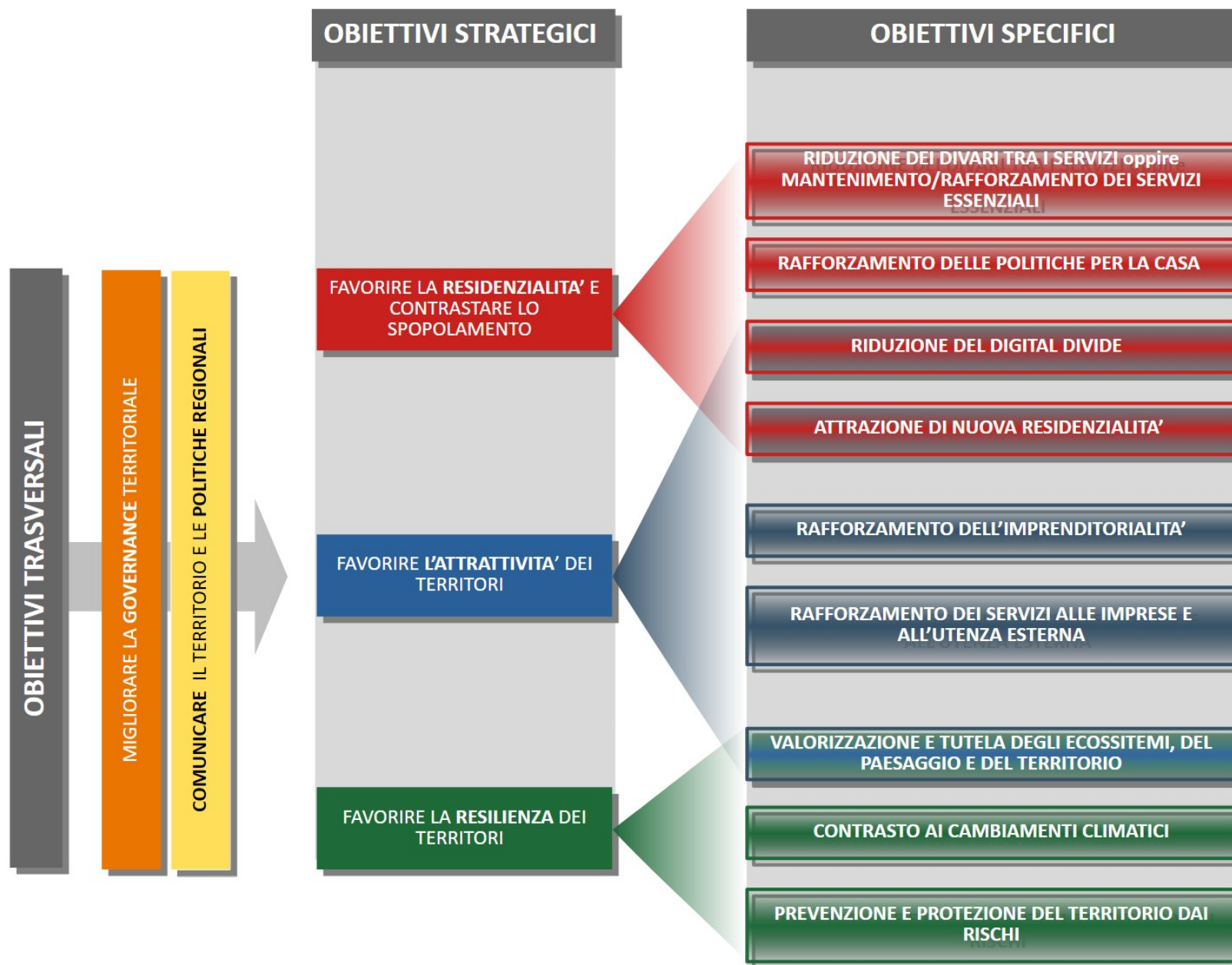
Il secondo obiettivo trasversale è dedicato alla **comunicazione del territorio montano e delle correlate politiche regionali**, con l'obiettivo di valorizzare l'identità dei territori montani, aumentare la conoscenza delle opportunità offerte dal Programma, promuovere la partecipazione degli stakeholder e diffondere i risultati conseguiti. Una comunicazione efficace contribuisce infatti a rafforzare l'attrattività dei territori, a favorire la partecipazione delle comunità locali e a consolidare il rapporto tra istituzioni e cittadini.

Al fine di migliorare l'efficacia dell'azione comunicativa si valuterà anche la possibilità di affiancare **interventi di carattere formativo** per sostenere e meglio strutturare le comunità montane: è necessario che i territori siano consapevoli di quanto sia fondamentale dotarsi di una capacità formativa collettiva per strutturarsi al meglio per affrontare le richieste e le nuove necessità di sviluppo che le diverse aree montane, con le loro peculiarità, esprimono. Una formazione che dovrà aiutare lo sviluppo non solo di nuove competenze tecniche ma anche capacità di visione strategica, processi di governance per sostenere le aggregazioni territoriali, azione politica coordinata e coerente, etc.

Nel loro insieme, i tre obiettivi strategici e i due obiettivi trasversali costituiscono **un quadro organico e integrato di intervento**. Le relazioni tra le diverse priorità evidenziano come le politiche per la residenzialità, lo sviluppo economico, la tutela ambientale, la resilienza e il rafforzamento della governance non operino in modo isolato, ma concorrano reciprocamente alla costruzione di un

modello di sviluppo della montagna fondato sulla sostenibilità, sull'innovazione e sulla valorizzazione delle specificità territoriali.

Il Programma si propone dunque di affrontare la sfida dell'integrazione e razionalizzazione delle risorse per il rafforzamento dei territori montani, utilizzando un approccio sistemico che ne eviti la dispersione.



OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO									
	A - ENERGIA E FILIERA LEGNO	B - RISORSE IDRICHE	C - AMBIENTE E BIODIVERSITA'	D - ISTRUZIONE / CULTURA	E - TERRITORIO (dissesti, consumo suolo, paesaggio)	F - ATTIVITA' ECONOMICHE	G - DIGITALIZZAZIONE	H - TRASPORTI	I - SALUTE	L - NUOVA RESIDENZA
1 - RIDUZIONE DEI DIVARI TRA I SERVIZI o MANTENIMENTO DEI SERVIZI ESSENZIALI	A1	B1		D1			G1	H1	I1	
2 - RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE PER LA CASA										L2
3 - RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE							G3			
4 - ATTRAZIONE DI NUOVA RESIDENZIALITA'	A4	B4		D4		F4	G4	H4	I4	L4
5 - RAFFORZAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITA'	A5			D5	E5	F5	G5	H5		
6 - RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI ALLE IMPRESE E ALL'UTENZA ESTERNA	A6	B6			E6	F6	G6	H6		
7 - VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO / TERRITORIO	A7	B7	C7	D7	E7			H7		
8 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	A8	B8	C8		E8					L8
9 - PREVENZIONE E PROTEZIONE DEL TERRITORIO DAI DISSESTI			C9		E9					

9. Gli obiettivi per ambito settoriale di intervento e le azioni programmate

Le politiche per la montagna si fondano sull'integrazione di una **pluralità di strumenti finanziari** riconducibili a diversi livelli istituzionali, europeo, nazionale e regionale, che, con finalità e modalità differenti, concorrono al sostegno dello sviluppo dei territori montani.

In tale contesto, il coordinamento degli interventi attraverso l'utilizzo delle diverse fonti di finanziamento rappresenta una condizione essenziale per garantire efficacia, continuità e coerenza, evitando frammentazioni programmatiche e favorendo un utilizzo più strategico delle risorse disponibili.

Analogamente, assumono rilevanza gli **interventi di tipo normativo e quelli "trasversali"** volti a garantire nel tempo una più efficace governance locale anche con azioni di semplificazione della normativa e di miglioramento della capacità amministrativa degli enti locali e delle forme di aggregazione che operano sui territori montani.

Nel seguito si riporta, per ognuno degli Obiettivi strategici precedentemente individuati, **una prima proposta di azioni**, per ognuna delle quali sono riportati l'orizzonte temporale di prevista attuazione e gli ambiti prioritari di riferimento sui quali le stesse intervengono.

Per quanto concerne l'orizzonte temporale, si specifica che per breve termine si intende un periodo da 0 a 2 anni, per medio termine un periodo da 2 a 4 anni, per lungo termine l'orizzonte al 2035. Attraverso i previsti successivi aggiornamenti del Programma, l'elenco delle azioni potrà essere integrato/modificato, così come potrà esserne modificato l'orizzonte temporale.

OBIETTIVO STRATEGICO 1 – FAVORIRE LA RESIDENZIALITA' E CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	▪ Interventi per dotare gli edifici pubblici e i rifugi di defibrillatori (DAE)	I1 – I4
BREVE	▪ Interventi per favorire il mantenimento e l'insediamento di nuove attività di commercio al dettaglio nei territori montani caratterizzati da desertificazione commerciale	F4 – F5 – F6
BREVE	▪ Interventi per il mantenimento dei servizi scolastici nei territori montani	D1 – D4
MEDIO	▪ Interventi per la riduzione dei divari digitali e per il miglioramento dei servizi di connettività (rete fissa e mobile)	G3 – G4

MEDIO	■ Interventi per garantire l' approvvigionamento idrico (acquedotti rurali e sistemi di raccolta e stoccaggio della risorsa idrica)	B1 – B4 – B8
MEDIO	■ Interventi per favorire la nuova residenzialità nei territori montani anche mediante il recupero edilizio	L2 – L4
MEDIO	■ Proseguimento dell'attuazione delle strategie delle Green Communities	A8 – B8 – E8
LUNGO	■ Interventi per favorire forme di mobilità sostenibile (es. mobilità alternativa, servizi di trasporto a chiamata)	H1 – H4 – H6
LUNGO	■ Interventi per i miglioramento dei servizi sanitari e socio-assistenziali : iniziative per favorire investimenti su telemedicina, assistenza a domicilio, infermieri di comunità, farmacie multiservizi	I1 – I4
LUNGO	■ Interventi per favorire la costituzione e gli investimenti delle comunità energetiche rinnovabili al fine di promuovere l'autoconsumo e il reinvestimento delle risorse economiche sul territorio	A8 – F5

OBIETTIVO STRATEGICO 2 – FAVORIRE L'ATTRATTIVITA' DEI TERRITORI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	▪ Piena attuazione del protocollo di intesa Regione – CAI per le attività escursionistiche in ambiente naturale	C7 – D7 – E7
BREVE	▪ Interventi per garantire la funzionalità della rete del patrimonio escursionistico regionale (RPE) attraverso misure destinate a Unioni montane e Comuni	C7 – D7 – E7
MEDIO	▪ Garantire il finanziamento delle Strategie per lo Sviluppo locale di tipo partecipativo da parte dei GAL piemontesi	tutti
MEDIO	▪ Interventi per il miglioramento, anche in un'ottica di innovazione, dei Servizi di raccolta e gestione dei rifiuti destinati ai comuni montani a più elevato afflusso di turisti	F5 – F6
MEDIO	▪ Interventi per favorire la riqualificazione del sistema dei rifugi e dei bivacchi, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici	E6 – E7- E9
MEDIO	▪ Interventi per il recupero delle borgate montane attraverso misure destinate alla riqualificazione e al rinnovamento delle aree di proprietà pubblica	E7 – L4
MEDIO	▪ Investimenti per la promozione delle attività outdoor in ambiente naturale (es. cicloturismo e trekking in un'ottica di destagionalizzazione del turismo)	D7 – F6
MEDIO	▪ Interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità e fruibilità degli insediamenti montani e del sistema stradale (es. realizzazione/riqualificazione di aree di sosta green fuori dai centri abitati)	E7 – H6
MEDIO	▪ Sostegno agli investimenti per la viabilità silvo-pastorale, in un'ottica di uso plurimo e multifunzionale (in un'ottica di tutela e gestione attiva del territorio e del patrimonio pascolivo in quota)	E5 – E7 – E9

MEDIO	▪ Interventi finalizzati al miglioramento delle attività di fruizione ecocompatibile degli ambienti naturali in aree di interesse naturalistico e nelle aree naturali protette	C7 – C8
MEDIO	▪ Interventi per favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso specifiche campagne anche con la previsione di specifici voucher	F5 – F6
MEDIO	▪ Interventi finalizzati all' ottimizzazione del sistema di soccorso alpino (presidi di primo soccorso sul territorio per migliorare la velocità e l'efficacia degli interventi di soccorso)	E7
MEDIO	▪ Interventi per favorire la fruibilità del patrimonio storico-artistico e architettonico dei beni minori (beni sempre aperti)	D7
MEDIO	▪ Interventi per favorire opportunità professionali nei territori montani attraverso il recupero degli antichi mestieri e lo sviluppo di attività innovative	A5 – F5
MEDIO	▪ Misure di sostegno alle imprese agricole e zootecniche di montagna (es. indennità compensativa aree naturali svantaggiate, contributi per specifici interventi)	F5 – F6
LUNGO	▪ Agevolazioni per le imprese di montagna a valere sulla fiscalità di competenza regionale	F5
LUNGO	▪ Promozione della valorizzazione della cultura di montagna (es. festival, eventi, film-documentari, letteratura di montagna, attività artigianali/artistiche)	D1 – D7

OBIETTIVO STRATEGICO 3 – FAVORIRE LA RESILIENZA DEI TERRITORI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Interventi per il recupero del sistema dei terrazzamenti storici di montagna, con finalità di prevenzione del dissesto e recupero agricolo e selvicolturale	C9 – E5 – E7
BREVE	Interventi finalizzati al miglioramento e alla ricomposizione fondiaria volti a ridurre l'abbandono dei terreni e la frammentazione fondiaria (ASFO)	E5 – E8 – F5
BREVE	Interventi per favorire il mantenimento della biodiversità sul territorio della Regione Piemonte in sinergia con i soggetti gestori delle aree protette	C8 – C9
BREVE	Interventi di riqualificazione dei corpi idrici montani anche mediante opere di rinaturalizzazione degli ambienti acquatici	B8
MEDIO	Interventi per il recupero di prati permanenti, pascoli e altri habitat in stato di abbandono al fine di incrementare la biodiversità degli agroecosistemi	C7 – C8
MEDIO	Interventi per azioni di contenimento di specie vegetali e animali alloctone invasive di rilevanza unionale	C8
MEDIO	Interventi per la realizzazione di infrastrutture ecologiche per la tutela della fauna selvatica sul territorio	C7 – E7
MEDIO	Interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi	A8 – E8
MEDIO	Interventi di gestione territoriale associata per la prevenzione incendi boschivi e per la corretta gestione della risorsa forestale	A8 – F5
MEDIO	Interventi per la realizzazione di strutture pubbliche ad uso collettivo per l'agricoltura e la zootecnia di montagna finalizzati a tutelare le filiere locali	E5 – E7 – F5
MEDIO	Interventi di realizzazione di strutture pubbliche di conferimento dei prodotti da filiere locali per la vendita	E5 – E7 – F5

	diretta al dettaglio	
MEDIO	Interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione straordinaria del territorio, al fine di garantire la funzionalità delle infrastrutture territoriali	E9 – H1 – L8
LUNGO	Finanziamento di progetti per la generazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici in ambito agroforestale	C7

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 – MIGLIORARE LA GOVERNANCE TERRITORIALE		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Proposta di interventi normativi finalizzati al passaggio da una programmazione annuale delle Unioni montane ad una Programmazione pluriennale regionale quale documento di indirizzo per le Unioni montane	trasversale
BREVE	Proposta di modifiche della normativa regionale in materia di EE.LL. e forme associative volte a favorire maggiore stabilità alle Unioni montane e a incrementarne la capacità amministrativa	G1
BREVE	Proposta di un disegno di legge per la valorizzazione e il rafforzamento degli attori dello sviluppo locale di tipo partecipativo	G1 – G6
BREVE	Proposta di capitolato-tipo di concessione delle proprietà pubbliche (alpeggi, altri terreni agricoli e forestali) al fine di conseguire una maggiore valorizzazione del patrimonio agro-pastorale	E5 – E7
BREVE	Garantire la piena sinergia e complementarità dell'azione dei soggetti istituzionali e dello sviluppo locale che operano sul territorio attraverso una regia regionale	E6 – F6 – G6
MEDIO	Proposta di riforma della legge regionale 14/2019 al fine di garantire una maggiore efficacia dell'impianto	E6

	normativo , certezza delle risorse e adeguamento al mutato contesto normativo statale	
MEDIO	Formazione per i Dipendenti delle Unioni Montane: programma di formazione trasversale per il personale delle Unioni Montane e rafforzamento delle competenze in materia di partecipazione e gestione dei bandi	G3 – G6
MEDIO	Investimenti per favorire la transizione energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili proprie del territorio montano (es. idroelettrico, filiera bosco-legno e biomasse)	A1 – A5 – A8
LUNGO	Rafforzamento degli organici e ottimizzazione risorse umane: maggiori risorse per assunzioni e integrazione degli uffici tra enti montani per ottimizzare le risorse umane e amministrative	F4 – G6
LUNGO	Proposta di riforma della legge regionale 12/2010 al fine di garantire una maggiore efficacia dell'impianto normativo, la semplificazione delle procedure e l'adeguamento alle esigenze del territorio	C7 – C9

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 – COMUNICARE IL TERRITORIO E LE POLITICHE REGIONALI		
PREVISIONE TEMPORALE	DESCRIZIONE AZIONE	AMBITI PRIORITARI DI RIFERIMENTO
BREVE	Collaborazione all'organizzazione della Festa delle Alpi quale evento permanente di promozione della montagna e della cooperazione transfrontaliera (Programma Interreg ALCOTRA)	C7 – E7 – F6
BREVE	Attuazione di una campagna biennale di promozione e comunicazione della montagna piemontese e delle politiche attuate a livello regionale	G4 – E7 – L4
MEDIO	Promozione dello scambio di buone pratiche ed esperienze virtuose e innovative sui territori montani con	F4 – L4

	particolare riferimento alle Strategie delle Green Communities e al programma LEADER	
--	--	--

10. Il monitoraggio del Programma

Il monitoraggio del Programma Pluriennale per la Montagna costituirà uno strumento fondamentale di governance, finalizzato a verificare il corretto stato di attuazione delle azioni programmate e a garantire il conseguimento degli obiettivi definiti dalla Regione. Sarà assicurato il controllo sistematico sull'avanzamento fisico, procedurale e finanziario del Programma, favorendo una gestione efficace delle risorse pubbliche e il rispetto dei principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e responsabilità amministrativa.

Il monitoraggio sarà svolto con periodicità semestrale attraverso la raccolta, l'aggiornamento e l'analisi delle informazioni relative a ciascun obiettivo e azioni previste, con la verifica dell'andamento della spesa e del raggiungimento dei principali target e milestone previsti. Nel Programma sarà definito un sistema di indicatori (di risultato e di contesto) che consentiranno di confrontare i risultati conseguiti con quelli programmati, evidenziando eventuali scostamenti in termini di tempi e risultati attesi.